Giovedì 21 Aprile 1898

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 94.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

ROMA PRIMAVERILE

Scrivono da Roma, aprile:

« Mai come in questa soave stagione la città *fatata* dispiega tutti gli incanti, svela tutte le bellezze, rivela le alte armonie delle cose, che nel cielo fosco invernale si nascondono come sotto un velario. La pioggia di azzurro cade, allaga, sommerge gli antichi monumenti, che caratterizzano l'ambiente.

Un ambiente strano, cosmopolita; un ambiente studiato da molti, indovinato, *sentito*, da pochi; un ambiente dove si nascondono aneddoti inverosimili; si svolgono tragedie feroci; si combattono battaglie furenti; si dà libero sfogo a gioie pazze! Roma tutto accoglie, tutto ricopre, nasconde, nel gran seno di dea. Anche il cielo dell'*urbe*, soffuso di nebbie opaline, la mitezza fragrante dell'aria, rivelano la *compassionevole* anima di madre. Qui arrivano a sciami, come rondini stanche, da oltre mare, da oltre monte, gli afflitti, gli sconsolati, i disgraziati, angeli reietti, pittori fantasiosi, uomini affaticati dalla vita politica, dame disingannate, donnine troppo briose, misses clorotiche, in cerca di pace, di aria, di sole.

Tutta questa folla strana, cosmopolita, si riversa per le strade vivide di luce, soffermandosi estatica per ammirare, in ogni cantuccio della magica città, le meraviglie dell'arte.

Alla mattina, questi randagi escono dagli alberghi *sparsi per la metropoli*; da quelli della piazza del Popolo, della via del Babbuino, dei quartieri Ludovisi, della piazza di Spagna, e su questa piazza essi si riversano. La piazza originale ride agli stranieri gaiamente; gaiamente li accoglie coi profumi dei fiori, da cui è invasa in questa dolcissima stagione: la piazza rassomiglia ad un meraviglioso campo floreale, dove le viole, gli anemoni, i mughetti, i giacinti, le primule, sono gittati a manate, affastellati alla rinfusa, e i grossi tronchi fioriti di mandorle dai piccoli boccinoli carnicini, le chiome spioventi della madreselva, s'innalzano, s'intrecciano, in una gloria di luce, di azzurro. Luce, azzurro, che glorificano la scalea fantastica della Trinità dei Monti, su cui pigramente stan distesi ad intiere famiglie i famosi ciociari, la passione dei nostri pittori, dai vestiti variopinti.

Essi stan lì scaldandosi al buon sole ed aspettando di essere presi a nolo per *posare* negli studi della via Margutta o di Villa Medici, mentre i ragazzetti alti due palmi, coi calzoncini di velluto stretti alle ginocchia, i cappelli a cono, guerniti di nastri multicolori, si rincorrono, e le buone giovinette dai grandi occhi fatti più profondi e più neri dall'ombra candida della pezzuola appoggiata pittorescamente sulla testa, occhieggiano *coi* giovani *operai*; e la luce vivida circonfonde la fontanella del Bernini bizzarramente affondata a mo' di barca. Gli stranieri guardano estasiati, si rinfrancano al dolce tepore, bevono l'aria profumata che allarga i polmoni, dà la salute, più che un bicchierino di *gin*, o un calice ricolmo di vino del Reno. Così questi randagi passano di meraviglia in meraviglia, storditi dalla Roma papale, incantati dalla Roma imperiale. Le loggie di Raffaello, la cappella Sistina, rigurgitano in questi giorni di stranieri; i *ciceroni* affaccendati vorrebbero moltiplicarsi, giacchè, se *gli affari piovono, il tempo* è breve.

Caratteristico è il tipo del *cicerone* in questa nostra Roma: si corre pericolo di scambiarlo per un signore della *haute*, o per qualche ministro in funzione, tanto egli è lindo, elegante, impettito, quasi sempre in tuba, *redingote*, ed immancabilmente inguantato. Egli ripete dieci, venti volte al giorno la stessa storia in tutte le lingue, sia francese, inglese, tedesco. Il suo linguaggio ha del linguaggio universale. Gli stranieri si mostrano soddisfatti di questo signore inguantato che li segue e che essi stanno filosoficamente ad ascoltare, guardandolo in viso come per cogliere meglio il barbaro suono della sua parola; stanno lì ad ascoltarlo, meravigliati di tanta *sapienza*, di una *così* profonda erudizione! Poco importa poi se dal cicerone un Pinturicchio è scambiato per un Raffaello, se Michelangelo è sostituito da un Cellini o da un Leonardo da Vinci; se la storia è falsata, chi sta lì a controllare? Lo straniero è contento di sentire infilzare nomi su nomi, date su date, cifre su cifre, vertiginosamente.

Ricordo come un *cicerone*, mentre additava dall'alto del Colosseo ad una comitiva d'inglesi i monumenti distendentisi sotto gli occhi, e, fatti magicamente più grandi, più misteriosi da quell'altezza sublime, una bionda miss gli domandò additando la *Meta sudante*:

— E quello?

Il *cicerone guardò dove* la miss accennava, poi, senza porre tempo in mezzo, con disinvoltura rispose:

— Un pezzo d'antichità!

La miss clorotica ripetè alla comitiva: « Un pezzo di antichità! » Allora i compagni, tutti in coro, volgendosi uno all'altro, con viso grave: *Un pezzo di antichità*, susurrano soddisfatti della spiegazione del *cicerone* sapiente. Ogni mistificazione riesce buona e gradita per questi assetati di novità, giacchè, sotto il cielo di Roma, tutto si veste, *si* attornia dell'onda pura dell'arte, che s'intende *senza* che nessun libro lo insegni; si sente, s'indovina, senza logorare il cervello sulle carte. Come ciò non bastasse, gli stranieri si fanno condurre nelle botteguccie nascoste nei quartieri più popolari, e lì frugano, rovistano fra i pezzi di mattoni, le medaglie corrose, le carte ingiallite, per impadronirsi di ciò che a loro sembrano tesori.

Nei mercoledì essi invadono il mercato di Campo dei Fiori. Lì, fra le ravanelle, i carciofi, i pomodori rossi e polputi, scovano in qualche banchetto la lampadina di un'epoca remota, si gettano avidamente sui secchielli di rame vagamente *impressi*, che i nostri bisavoli appendevano a capo del letto per mantenere l'acqua benedetta e segnarsi la fronte prima di coricarsi; si avventano come ingordi sulle lucerne di ottone a quattro becchi. Signore, signorine profumate, eleganti, se ne vanno colle loro lucernine fra le mani per le vie di Roma, contente di aver speso cento franchi per un oggetto che avrà il valore scarso di una ventina di soldi, e guardano gloriosi come per dire: « E' mio! nessuno può togliermelo! » Già pensano questi stranieri ad abbellire i loro salotti dei curiosi oggetti, additandoli agli amici come un ricordo (*ahi misera ricordanza!*) della Roma antica.

Questo blando sole di primavera darà fine ai balli, ai concerti, ai ritrovi nei salotti eleganti e ben riscaldati. Al sole! al sole! grida l'anima. Le dame, alla conferenza, alle visite di etichetta, ai balli nei saloni aristocratici, preferiscono la gran luce, le gite alle ville, i pomeriggi passati sul piazzale del Pincio, che domina la città, e donde Roma si vede come chiusa in una vaga cornice, in un frastagliamento di azzurro, di verde, in una trasparenza lattiginosa, tenue come un velo. Aspettano le intellettuali signore di Roma le *Corse delle capannelle* per adagiarsi con dolce abbandono sui prati smeraldini smaltati di anemoni fragranti, dove le allodole disturbate fuggono dall'erba, librandosi nell'aria e intonando una canzone giuliva; aspettano le belle *dame* di battere le *manine* al vincitore fortunato, accarezzare le folte criniere, le morbide e rotonde anche dei cavalli segnati alla prova.

Canta la primavera in alto, sul cielo sereno; canta per le strade inondate di sole benefico; canta sulle mura rovinate, su capitelli abbattuti, sui palazzi racchiudenti tesori d'arte; canta sulle cupole meschine; canta sull'*urbe* un gran canto di letizia e di amore ».

Il conflitto ispano-americano

Siamo alla guerra!

Washington 20 — Le squadre degli Stati Uniti hanno dipinto le loro navi in grigio e si preparano all'azione.

Washington 20 — L'azione contro Cuba seguirà immediatamente dopo il rifiuto dell'*ultimatum* da parte della Spagna. La mobilizzazione verso sud è cominciata ieri.

Washington 20 — Mac Kinley firmerà oggi l'*ultimatum* alla Spagna. Il ministro della guerra decise di chiamare sotto le armi ottantamila uomini della milizia.

Madrid 20 — Nella riunione di ieri delle maggioranze *delle Camere*, Sagasta disse che il Governo fece tutte le concessioni compatibili con l'onore della Spagna, onde evitare la guerra. Di fronte agli Stati Uniti minaccianti il suo territorio e oltraggianti il suo onore, occorre l'unione di tutti gli spagnuoli e l'immediata convocazione delle Camere. La Spagna non tollererà che le venga tolta una sola particella di territorio.

Londra 20 — Il dado è tratto. Mac-Kinley ha firmato la risoluzione del Congresso, e l'*ultimatum* verrà trasmesso ancor oggi alla Spagna.

Il rappresentante spagnuolo a Washington dichiarò che Sagasta non risponderà neppure all'*ultimatum*, ma farà bensì consegnare al rappresentante americano Woodford i passaporti, lasciando così agli Stati *Uniti la* responsabilità della rottura della pace.

Le ostilità *principieranno* probabilmente la prossima settimana.

Parigi 20 — Telegrafano da Madrid che l'aggio dell'oro è salito a 55 per cento. Questo peggioramento sensibile nei rapporti fra l'oro e la carta monetata, è dovuto alle notizie della guerra imminente, nonchè alla voce che il *Governo spagnuolo* avrebbe l'intenzione di sospendere i suoi pagamenti all'estero. (A Londra l'*Exterieur* stava, ieri sera, a 37). Il delegato spagnuolo addetto alla Borsa di Parigi smentisce queste voci. Ciononostante qui si crede che la Spagna non potrà far fronte ai propri impegni.

Londra 20 — La Borsa di Londra è agitatissima, essendo ormai da tutti ritenuta certa la guerra. I valori spagnuoli subirono ulteriori ribassi. Ad un certo punto erano invendibili.

Madrid 20 — La Regina Reggente lesse alle Cortes, riunite al Senato, il discorso del trono, inaugurando la nuova legislatura.

Il discorso, dopo una rapida esposizione storica della questione di Cuba, dice:

« Se il Governo degli Stati Uniti cedesse alla corrente popolare, la situazione diverrebbe intollerabile per la dignità della Spagna e la costringerebbe a rompere le relazioni diplomatiche cogli Stati Uniti ».

Il discorso ricorda poi l'intervento del Papa. Termina dicendo:

« Le *difficoltà future* non saranno superiori alle forze ed all'energia del *paese*, con una marina ed un esercito gloriosi. Con la concordia della nazione e con l'aiuto di Dio traverseremo, come i nostri antenati, onoratamente la crisi, provocata senza ragione e senza giustizia ».

L'aula era gremita. La Regina Reggente fu vivamente acclamata.

Continua più che mai l'eccitazione patriottica in tutta la Spagna.

Washington 20 — Il ministro di Spagna, coi segretari della legazione lasciò Washington stasera alle ore sette.

Un terribile incendio alla Borsa di Vienna

Vienna 20 — Stanotte alle 3, in conseguenza della difettosa calefazione, scoppiò un terribile incendio nell'edificio della Borsa al Schottenring. Il fuoco continuò fino a stamane e distrusse completamente la grande sala delle contrattazioni. La Borsa è chiusa; gli affari in effetti si tratteranno nella Borsa delle merci, situata nella parte postica dell'edificio stesso. Alle 3 si videro le fiamme innalzarsi altissime dal tetto del palazzo.

Ci vorranno parecchie settimane prima che la sala sia riattata in modo da potersene servire.

Una signora addentata da una pantera

Scrivono da Como, 18 aprile:

« Un gravissimo e disgraziato incidente avvenne iersera nel serraglio di Nouma Hawa, durante la rappresentazione.

Tra gli spettatori dei primi posti c'era la signora Ferrari Angiola vedova Cetti, d'anni 60, madre del gestore della Stazione di San Giovanni.

La signora, fermatasi alcun poco a guardare una superba pantera, ammirandone il manto superbo, fu tentata di accarezzare l'animale.

Allungò la mano, credendo che la pantera, intenta a divorare un pezzo di

---

APPENDICE DEL *FRIULI* (1)

PROF. RINA LARICE

ALLE FALDE DELL'ANTELAO

durante l'epoca del risorgimento nazionale

ALLA VENERATA MEMORIA
DI MIO PADRE.

Era il primo aprile del 1848 ed a Pieve di Cadore era un accorrere di gente festosa da quanti villaggi sono sparsi fra il Peralba ed il Pelmo, fra il Tovanella e il M. Croce. Il sole rideva nell'aria limpida e forse le prime mammole odoravano fra le siepi ancora brulle; eppure no, non era per festeggiare il ritorno della dolce stagione con qualche poetico rito tradizionale, ch'era accorso tutto quel popolo lieto sulla piazza di Pieve. Ad un tratto — e un fremito di gioia sfavillò per le vette bianche — ad un tratto, dalla vecchia torre del Palazzo comunale, si diffusero nell'azzurro i rintocchi della campana dell'arrengo, suscitando una emozione violenta in tutti i cuori: da 50 anni non si era più udita quella campana. A tale appello, i maggiorenti entrarono come una volta nel Palazzo comunale, e, poco dopo, dall'alto di un'antenna, i tre colori della redenzione, col Leone delle antiche glorie nel centro, il vessillo che mai ancora aveva sventolato in Cadore, diceva alla moltitudine ansiosa la deliberazione presa dalla assemblea.

Oh, lo slancio, il fervore del grido sorto allora da quei petti magnanimi! Forse qualche vecchio venerando lo ricorda oggi ai piccoli nipoti che gli fan corona, e, nella santa dolcezza delle memorie, il suo sguardo stanco si rianima, la sua rozza tarda parola acquista l'accento ispirato delle alte cose sentite e vissute. Via nel timido sorriso della primavera, passa il fremito dell'evocazione luminosa; passa nel suo semplice uditorio il soffio di un'emozione irresistibile. Essi fortunati che lo possono sentire!

***

Quattrocentoventisei anni prima, stanco delle interne discordie e delle insidie straniere, il Cadore, seguendo l'esempio del nostro Friuli, avea deliberato: « Eamus ad bonos Venetos! » E il magnifico Leone stese le sue grandi ali sul paese, proteggendone i commerci, proteggendone le libertà, per modo che in ogni circostanza gli si mostrarono sudditi riconoscenti quei montanari che possedono la gran bontà della terra e sono tenaci negli affetti, come gli abeti abbarbicati ai loro dirupi. Poi, quando la fortuna di Venezia cominciò a declinare — amici veri e non della ventura — le inviarono a consolarla il loro Tiziano; Tiziano che, coll'iride luminosa de' suoi colori, le cinse la fronte di una nuova aureola imperitura.

Se non che, la decadenza di Venezia purtroppo non si poteva arrestare; essa fu lenta, illuminata qua e là da sprazzi di gloria, ma fu continua, irreparabile, fatale. La sua sentenza era stata scritta dal giorno in cui i primi rovesci in Oriente aveano paralizzato la sua espansione commerciale. Il moto, il lavoro, la lotta, sono condizioni di vita, e nell'inerzia il Leone intristì, perdette ogni energia: *accidiosamente* esso finiva i suoi giorni; mentre tutto si trasformava, specialmente *nelle* istituzioni, la *sua* città rimaneva, come la Polonia, un rudere del Medio Evo, perdendo anche quella fiducia ed idealità dell'avvenire che contribuisce tanto potentemente alla grandezza di un popolo e dovrebbe avere e non ha — nella *grigia ora* che passa — la nostra dolce Italia redenta da 50 anni di sforzi sovrumani, miracoli d'amore.

I Murazzi, opera di ardimento romano, e l'impresa di Angelo Emo, furono gli estremi guizzi di quella gran fiamma che stava per spegnersi. E già il Marcello ne intonava la funebre salmodia; già il Tiepolo compieva l'opera artistica dei cinquecentisti; e Carlo Goldoni si affrettava ad ottenere la cittadinanza letteraria al melodioso idioma che fra poco avrebbe cessato di essere una lingua politica.

Correvano tristi tempi per tutta Europa: i Mesmer, i Cagliostro, i Casanova, *erano gli* eroi del giorno; le bianche parrucche di cui si ornavano anche le teste giovanili, pareano il malinconico simbolo di tutta quella senilità decadente: e quasi che, nel presentimento inconscio della catastrofe, più acuta agisse la poesia del mistero, la città fatata, la città del sogno, la soavissima Venezia, era divenuta il ritrovo prediletto dei raffinati gaudenti dell'epoca.

Quando mai comitive più gioconde aveano passeggiato sotto le vecchie Procuratie? Quando mai quel « mansueto mare » era stato solcato da regate più splendide? Serenate più soavi quando aveano echeggiato fra l'austerità dei bruni palazzi solitari? E la morte del penultimo doge — Paolo Renier — *fu* tenuta nascosta otto giorni, per non turbare l'allegria *degli* ultimi giorni del Carnevale.

Nè per gli echi *sinistri* che *cominciavano* a venire d'oltr'alpe, scoteasi quella «spensieratezza indolente». Ben parlava Cassandra per bocca di qualche superstite repubblicano di tempra antica o nel canto di qualche poeta presago, ma inutilmente: «Gran sussuro passa presto», dicevano placidamente i degeneri veneziani incipriati delle tele del Longhi, e continuavano a ballare il minuetto sull'orlo della voragine che li doveva inghiottire.

Non era forse nella coscienza dei Veneti reggitori il concetto « che la repubblica fosse eterna? »

La gretta, egoistica politica d'isolamento, a cui si condannò il decrepito Governo nell'illusione di stornare il temporale, e l'abdicazione del potere nelle mani del *popolo all'ultimo istante*, equivalse ad un ignobile suicidio. Così la longeva repubblica che il Machiavelli e il Guicciardini aveano un tempo proclamato « unica speranza italica »; la superba regina che Paolo Veronese avea dipinto trionfante sul trono in atto di ricevere gli omaggi e i tributi di tutto il mondo, cadde senza dignità, miseramente genuflessa cadde, come la più umile penitente. Tutti gli altri Stati d'Italia erano caduti vilmente in quel tempo, ma nessuno era stato altrettanto grande e invidiato di Venezia, e perciò a lei sola dunque toccarono le contumelie e i vituperi, mentre Colui che avea giurato di essere per lei un nuovo Attila potè credere scusata dalla viltà della vittima l'infamia del suo tradimento.

***

Il Cadore fu travolto nella rovina della Dominante. E forse esso, che viveva così isolato, aveva appena vaga notizia del turbine scatenatosi in Francia, quando l'11 maggio 1797 vide giungere i *francesi*. Attratti per un istante dalla novità, anche i cadorini ballarono a Pieve intorno all'albero della libertà, ma nessuno forse ballò la più buona fede di loro. Dopo il trattato di Campoformio, capitarono i nuovi signori, e per 17 anni nelle valli cadorine, dove il grido di guerra taceva da tre secoli, fu un succedersi d'invasioni e saccheggi, un andirivieni, un alternarsi di Francesi ed Austriaci, finchè il Congresso di Vienna assegnò il Veneto a questi ultimi.

Ricominciò allora un periodo di calma; gli austriaci istituirono scuole in ogni Comune cadorino; in Pieve ed Auronzo mandarono Commissari e Pretori relativamente autorevoli e buoni; il commercio del legname acquistò grande incremento; nuove vie furono tracciate, fra cui quella d'Allemagna, che, partendo da Conegliano e seguendo il corso del Piave e del Boite, sale per Cortina d'Ampezzo al Toblach, accrescendo l'importanza strategica del Cadore come anello di congiunzione fra il Veneto e l'Austria.

Eppure, tali signori, benchè dessero al paese la pace tanto desiderata e una certa prosperità, non riuscirono a farsi amare. Fedeli al principio « divide et impera », essi aveano spezzato l'antica e bella unità del Cadore formando i due distretti di Pieve e di Auronzo, e ciò bastava a tener desto l'odio di quegli alpigiani feriti nel loro indomabile amore d'indipendenza e nelle tanto care tradizioni unitarie. Abbandonato e crollante, il *castello di Pieve* pareva l'immagine lamentevole « dello sfacelo politico e morale », e il paese si chiuse frattanto nel silenzio e nel dolore, aspettando il momento della ribellione, che serpeggiava dovunque.

(Continua).

carne, non vedesse il movimento, e la posò su di una zampa del carnivoro.

Fu un lampo: la belva, nel timore forse che le si volesse strappare la carne, l'abbandonò d'un subito e addentò la signora all'avambraccio destro, accingendosi a continuare il suo pasto da quella parte.

Le grida della signora gettarono il panico tra gli spettatori, mentre gli inservienti accorrevano d'ogni parte con forconi e ferri roventi.

La disgraziata, quasi in deliquio, ma col braccio sempre tra le fauci del felino, era sorretta dagli astanti.

Per fortuna gl'inservienti giunsero a tempo; l'animale, al quale l'odore del sangue caldo aveva riaccesi gl'istinti feroci e che ruggiva minaccioso, venne respinto in fondo alla gabbia con i forconi ed i ferri roventi, ed il braccio della povera signora potè essere ritirato dalla gabbia in uno stato da far pietà.

Brandelli di carne, ci dicono gli astanti, pendevano dalla ferita dilaniata dai denti formidabili del terribile carnivoro.

La signora fu medicata all'ospedale; salvo possibili complicazioni la ferita guarirà in una diecina di giorni».

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Latisana, 20 aprile.

Luce elettrica — Urli e fischi.

Sabato p. p. da questo Consiglio comunale venne votata in seconda *lettura* l'accettazione dell'offerta Biaggini Vittorio per l'appalto dell'illuminazione del paese a luce elettrica.

Le condizioni imposte dall'offerente sono vantaggiosissime così pel Comune come pei privati; tanto per la minima spesa che i medesimi vanno ad incontrare, *come* per il *lungo orario* d'accensione delle lampade.

La *condizione sine qua non* proposta dal concessionario sulla durata del contratto, l'impegno cioè di anni 20 da parte del Comune, e di 10 da parte del concessionario, venne accettata dal Consiglio comunale, ben valutando le ragioni che poterono indurre il sig Biaggini ad imporla.

Del resto, stante il minimo canone che il Comune si obbligò di pagare (lire 1800 annue), ed il desiderio di migliorare la pessima illuminazione attuale, compensano con maggior vantaggio la concessione *fatta*.

Un plauso dunque alla amministra*zione comunale* che seppe *concludere* un sì buon affare; e nella speranza che al *più presto* abbia luogo l'*inaugurazione* con buona riuscita, mandiamo un bravo di cuore all'intraprendente signor Biaggini, che, amante del progresso, nulla risparmia per il benessere del nostro paese.

* * *

Ier sera una moltitudine di gente agglomerata dinanzi alla casa del parroco, fece una dimostrazione con urli e fischi. Questo concerto urlante e fischiante — che durò un paio d'ore — era dedicato alla cameriera del parroco, che non gode, le simpatie della popolazione. *S.*

I gesuiti a Gorizia. Scrivono da quella città, 19 aprile:

«Una sensata interpellanza l'ha fatta iersera in seduta riservata del nostro Consiglio comunale il sig. Carlo Seppenhofer. Con la stessa si richiamò al fatto che al tempo del luogotenente barone De Pretis non si tollerava a Gorizia che la presenza di tre padri gesuiti, domiciliati nella casa N. 11 in piazza Grande. Che negli ultimi venti anni i Gesuiti a Gorizia si sono moltiplicati ed hanno un Convento in via Leoni ed una succursale di questo nel *vicino villaggio* di San Mauro. E testualmente soggiunse: «Di questo Convento *fa parte*, ed anzi ne è il rettore, il *gesuita don Pavissich*, che in questi giorni mise in subbuglio ed in grave pericolo la nostra consorella città di Trieste, a noi sì cara e per tanti titoli legata a Gorizia nostra».

Continuò chiedendo all'esecutivo di *fare subito i passi necessari* allo scopo di rilevare come si giustifichi la presenza di un numero sì rilevante di gesuiti nella nostra città, e di riferirlo in una prossima seduta pubblica del Consiglio, affinchè questo sia in grado di prendere un deliberato che stia in armonia coi nostri principii e con quelli dei cittadini *rappresentati in quell'aula.*

Questa mozione così opportuna e che tanto *risponde alla partecipazione* sincera della nostra città ai fatti recenti a Trieste compiuti, ha l'approvazione generale, e si spera anche che abbia risultato soddisfacente».

Un uomo scomparso. Il 17 corr. Oscar Brunetta da Prata di Pordenone s'era offerto di traghettare, oltre il torrente Meduna, uno di Visinale, ed il passaggio effettivamente avvenne, poichè si trovò la barca con dentro un ombrello riconosciuto dalla famiglia del Brunetta.

Credesi gli sia occorsa accidentale *disgrazia*, essendo alquanto alticcio: caduto nell'acqua e travolto dalla corrente sarebbe perito annegato. Non fu però ancora pescato il suo cadavere.

Cattivo figlio e pessimo fratello è certo Biciola Antonio da Gonars, che per la *seconda volta* venne denunciato all'autorità giudiziaria per percosse e maltrattamenti al padre ed alla sorella.

UDINE

(La Città e il Comune)

L'attualità patriotica.

Cominciamo oggi in appendice la pubblicazione di una conferenza che una *egregia e studiosa scrittrice concittadina*, la prof. Rina Larice, tenne in Torino il 1 aprile *corr.* Il tema è di attualità patriotica, come dice il titolo: «Alle falde dell'Antelao durante l'epoca del risorgimento nazionale»; e oltre ad essere una pagina di memorie gloriose efficacemente evocate, è pure un bel saggio di prosa nitida, elegante, colorita, che onora l'autrice, alla quale dobbiamo vivi ringraziamenti perchè volle farne dono gentile al *Friuli*.

Questa conferenza sarà certo letta *con molto interesse dai friulani, i quali* hanno coi cadorini, oltre che buona vicinanza di casa, affinità di fibra e di sentimenti, e comunanza di forti tradizioni patriotiche.

A proposito della difesa del Cadore nel 1848, i giornali recavano l'altro ieri la notizia che il Re, ricevendo in udienza lunedì scorso il deputato Clementini, ricordò con ammirazione il patriotismo eroico dei cadorini. Aggiunse che i veterani del corpo del prode Calvi sono autorizzati a fregiarsi della medaglia commemorativa delle guerre dell'indipendenza. Lo annuncerà fra giorni il Bollettino del Ministero della Guerra.

50° anniversario del 1848.

La commemorazione dell'epopea del 1848 avrà *luogo* a *Udine domenica* 24 aprile 1898 col seguente programma:

Ore 10 — Formazione del corteo dell'Autorità, Associazioni e Studenti, in Giardino Grande.

Ascesa del colle — Scoprimento della lapide commemorativa dei fucilati del 1849.

Discesa — Scoprimento della lapide a Giacomo Grovich.

Deposizione di una corona sul monumento di Re Vittorio Emanuele.

Deposizione di una corona sul monumento di Garibaldi.

Scoprimento della lapide commemorativa del 23 marzo 1848 (*discorso* del prof. Giovanni Del Puppo).

Ore 2 — Commemorazione del bombardamento di Udine, fatta nel Teatro *Minerva* dall'avv. cav. L. C. Schiavi. Inni di Mameli con cori.

Ore 4 — Banchetto nella Sala Cecchini in onore dei Veterani del 1848-49.

Ore 6 e mezzo — Concerto in Piazza Vittorio Emanuele.

Ore 7 e mezzo — Concerto con cori in Piazza Vittorio Emanuele.

Sarà pubblicato un numero unico.

Udine, 20 aprile 1898.

Il Comitato esecutivo.

Questo è il programma ufficiale, in qualche parte diverso da quelli anticipati da altri giornali.

Le offerte per i Veterani e Reduci per la commemorazione del 1848, oltre che dagli speciali incaricati, si ricevono pure dal cassiere sig. Luigi *Conti* ed alla sera dalle 8 alle 10 presso la sede della Società Veterani e *Reduci*.

Il banchetto ai Veterani avrà luogo domenica 24 corr. alle ore 4 pom. nella *sala Cecchini.*

Le tessere personali verso il pagamento di lire 4 si possono ritirare dal cassiere sig. Luigi Conti, e alla sera presso la sede della Società Veterani e Reduci.

Nessun rinvio delle elezioni parziali. Il *Veneto* ha questo telegramma da Roma in data di ieri:

«Sono autorizzato a smentire nel modo il più reciso che il Ministero intenda di presentare una legge pel rinvio delle elezioni parziali amministrative.

«Le riforme da apportarsi alla legge elettorale non impediranno che quest'anno si facciano le elezioni».

I nostri Onorevoli. L'on. Gregorio Valle ha ieri *interrogato* alla Camera il ministro della guerra sulle ragioni per le quali parecchie migliaia di domande per la pensione dei veterani del 1848-49 non siano ancora state consegnate e sottoposte all'esame della Commissione.

Gli rispose il sottosegretario on. Afan de Rivera, assicurando che, appena sarà pubblicato il nuovo regolamento, che ora è presso il Ministero del tesoro, le ultime domande saranno trasmesse alla Commissione.

L'on. Valle prese atto di queste dichiarazioni, dicendo di dubitare però che il ministro del tesoro non sia per essere troppo sollecito nel rimandare il regolamento *al ministro* della *guerra*.

Accademia di Udine. Venerdì 22 corrente alle ore 8 e mezza pom. vi sarà adunanza col seguente ordine del giorno:

1. I raggi x in medicina e relative dimostrazioni pratiche. Lettura del s. o. prof. dott. P. Pennato.

2. Sulla recente epizoozia nei cavalli in Udine. Lettura del s. o. dott. P. Pennato e del dott. G. Berghinz.

3. Approvazione del conto consuntivo 1897.

4. Proposte e deliberazioni sulla stampa del dizionario *friulano* del compianto comm. G. A. Pirona.

NB. L'ingresso è libero.

Il mercato d'oggi. Oggi il mercato, benchè il tempo sia incerto e gli agricoltori siano occupati nei lavori della campagna, è abbastanza animato. All'ora in cui scriviamo vi sono 369 buoi, 430 vacche, 492 vitelli, 119 cavalli.

Corso preparatorio per i fuochisti e macchinisti. La Camera di commercio di Udine, visto il regolamento sulle caldaie a vapore, il quale dichiara che nessuna caldaia può essere posta o mantenuta in azione senza la continua assistenza di persona provvista di uno speciale *certificato* di capacità, ha deliberato di istituire un corso *gratuito* di 15 lezioni teorico-pratiche per fuochisti e macchinisti, allo scopo di renderli capaci di ottenere il prescritto diploma negli esami che saranno indetti dalla R. Prefettura.

Docente sarà il prof. ing. cav. Giovanni Falcioni.

Le lezioni comincieranno il giorno *1 maggio venturo* alle ore 3 pom. presso il R. Istituto tecnico di Udine.

Passeggiata scolastica. Stamane alle ore 7 sono partiti alla volta di Campoformido i maestri comunali signori Lazzarini e Tonello coi loro scolari. Li accompagnò per un tratto di strada la maestra signorina Dronio coi suoi scolaretti. Il ritorno lo faranno per Zugliano e saranno di ritorno in città verso il mezzodì. Bravi questi signori maestri!

La morte del fuochista caduto dal treno.

Il povero Amilcare Madrisotto, del quale abbiamo ieri narrato il doloroso accidente di cui fu vittima, è morto la notte scorsa alle 23.20, in seguito alle gravissime lesioni riportate nella caduta dalla locomotiva.

La sua sventurata moglie, che, oltre ad avere tre bambini, è in *istato interessante*, era partita da Udine per Valdobbiadene ier mattina col diretto delle 11.25.

Ier mattina recavasi sul luogo il cav. Ricchi, ispettore sanitario centrale di Bologna, per l'accertamento del fatto e per constatare la gravità della disgrazia.

Il Madrisotto era un ottimo ferroviere, bene amato da' suoi superiori per l'attività sua e per la incensurata condotta. Era uomo esemplare per la vita sobria e l'affetto alla famiglia.

Quanti lo conoscevano, rimpiangono vivamente la sua disgraziata fine.

A proposito del suicidio del tenente veterinario Ingrassia nella *Lombardia* giuntaci questa mattina troviamo le seguenti notizie:

«Secondo le voci che abbiamo potuto raccogliere nell'elemento militare, l'Ingrassia avrebbe avuto inflitte recentemente tre punizioni (arresti) a due delle quali sarebbe estraneo il suo capitano. Gli arresti inflittigli dal capitano sarebbero stati *determinati* dal fatto che l'Ingrassia erasi allontanato da *Gallarate proprio nel giorno* e nell'ora in cui doveva arrivare da Milano il capitano veterinario per visitare un cavallo affetto da *moccio*.

«L'altre punizioni pare fossero originate da eccitabilità del carattere del povero tenente, che, da alcun tempo in qua, soffrendo di sordità, si era come appartato dai commilitoni, e si considerava continuamente in disgrazia. Attribuiva principalmente al proprio capitano le punizioni cui veniva fatto segno, e come atto di protesta aveva indirizzato al generale Del Mayno comandante la Divisione un rapporto nel quale narrava distesamente un atto di abuso di autorità che il capitano avrebbe commesso contro un caporale. Ma questo incidente rimonta a un anno e mezzo fa.

«Siffatto reclamo gli avrebbe probabilmente tirato addosso un'altra punizione, e quest'eventualità deve avergli sconvolto maggiormente l'animo così da non fargli intravvedere migliore uscita dalla penosa situazione. Infatti per sottrarsi al contatto, divenutogli spiacevole, col suo superiore immediato, avrebbe potuto chiedere una lunga licenza e poi un qualche anno d'aspettative, senza per questo perdere i diritti di anzianità, in forza dei quali egli fra qualche anno doveva passar capitano.

«Un' inchiesta tuttavia venne avviata dal colonnello Pallavicini comandante la divisione di cavalleria, e il capitano Gambarana fu chiamato a Milano».

Tassa di esercizio e rivendita. Compilata dalla Giunta Municipale la lista suppletiva 1897 e principale 1898 dei contribuenti la tassa suddetta, come prescrive l'art. 15 dello speciale Regolamento, si avverte il pubblico:

a) che dette liste staranno depositate nell'*Ufficio Municipale di Ragioneria* per 15 giorni decorribili dalla data del presente avviso (20 aprile) allo scopo che ognuno possa entro lo stesso termine esaminarle e produrre alla Giunta Municipale i reclami di suo interesse:

b) che tali reclami dovranno essere individuali, stesi su carta filogranata da centesimi 60, corredati dai necessari documenti o prove, e firmati dall'interessato o da chi lo rappresenta.

Nuovo magazzino mode e specialità. Col progredire delle esigenze della moda, tutti quelli che, col *mezzo* del commercio, danno un nuovo impulso di vita ed eleganza alla città nostra, meritano lode ed incoraggiamento.

Il signor Candido Bruni, giovane intraprendente e distinto, ha aperto un nuovo negozio in Mercatovecchio, nel quale si trova di che appagare la fantasia della più ricca e capricciosa signora.

Non si tratta già di una volgare confusione di cose che abbagliano la vista, e stancano subito; ma il buon gusto qui *si congiunge al senso pratico* dell'utilità.

Vi è il guanto fine, resistente alla pulitura; vi sono svariate guernizioni in passamanteria, in *jais* nero e colorato, dai riflessi lucenti, dalle tinte combinate sapientemente, che bastano a dare un'apparenza di lusso al più semplice e modesto vestito. Vi sono mantelline ricche e graziose, dalle piccolissime tutta seta, veli e perline, a quelle ricadenti in larghe pieghe, strette alla vita o terminate in stola.

In quanto ai cappelli, sono le primarie case di Milano e di Torino che forniscono i nuovi modelli parigini, e tutti differenti, *in modo* che ogni signora potrà avere il suo, senza tema d'imbattersi *in una sfilata di altre che portano tutte* quasi l'identica *forme*. In questo ricco *negozio si trovano pure le famose* maglierie Hèrion, consigliate dagl'*igienisti*; le calzature eleganti e solide delle fabbriche di G. Gilardini e Rovatti; le più svariate biancherie; le tele finissime e da uso; i busti speciali igienici; il più completo assortimento di campioni di stoffe in seta, lana, cotone.

I prezzi fissi, convenienti e moderati, dànno, a chi ha *fretta* e poca esperienza, il vantaggio di non dover annoiarsi a contrattare.

Basta del resto un'occhiata alla mostra, disposta con *geniale maestria*, per destare la curiosità del pubblico; curiosità che il *gentile signor Bruni* è sempre pronto ad appagare, con rara pa*zienza e cortesia*. *Giulia.*

Quanto costa un rifiuto. Ferino Antonio, da Meretto di Tomba, tempo fa scrisse da Vienna a Paron Luigi di Ronchis di Latisana, incaricandolo di trovargli degli operai per un lavoro ch'egli aveva colà assunto.

Ieri il Paron venne a Udine conducendovi 18 operai, e vi si trovava pure il Ferino, il quale, accampando dei pretesti, si rifiutava di riceverli. Questo avveniva alla Stazione ferroviaria. Gli operai *volevano partire e alle ripulse* del Ferino cominciarono a fare un po' di baccano.

Intervennero guardie e carabinieri, che accompagnarono gli operai ed il Ferino (che era ubbriaco) in ufficio di P. S. Quivi le cose vennero aggiustate coll'esborso di lire 68, da parte del Ferino, per spese di viaggio e vitto degli operai, i quali fecero quindi ritorno ai loro paesi.

Privi di mezzi. Furono arrestati Giacomo Tellin di Giovanni d'anni 23 contadino da Campenogaro, Giacomo fu Isidoro Canova d'anni 21 da *Vigonovo*, ed Ermenegildo fu Mariano Pierazza d'anni 23 da Campenogaro, perchè privi di mezzi e recapiti.

Teatro Minerva. Questa sera alle 8 e mezza ha luogo la seconda rappresentazione del *Rigoletto*, col Kaschmann, cui fanno degna corona la Biondelli e il Coppola. Dopo l'esito trionfale — bisogna proprio usare questa parola — della prima rappresentazione, è superfluo dire *tornate* o *andate* a teatro, a quelli che ci sono e a quelli che non ci sono stati martedì. Questa sera si *andrà* e si *tornerà* in massa a sentire il *Rigoletto*.

— Domani a sera riposo; sabato terza e forse ultima rappresentazione.

Una «u» di troppo. Nella cronaca di ieri sul *Rigoletto*, il nome del comm. Kaschmann è uscito tre o quattro volte con una *u* di troppo; così: Kauschmann. Forse pochi se ne saranno accorti, ma il cronista teatrale è scrupoloso, e vuol farne avvertenza, aggiungendo inoltre che la colpa è tutta di una sua *distrazione*, e *che* il *solito* Cireneo, il proto, non c'entra per nulla. Del resto, malgrado questa *u* di troppo, non è il caso di cadere in sbaglio. Non c'è alcun baritono famoso che si chiami Kauschmann, come sono pochissimi gli artisti del valore del comm. G. Kaschmann.

Re Mi... da.

Treno speciale Udine-San Daniele. Questa notte la *Direzione* della tramvia a vapore attiverà, col seguente *orario*, un treno speciale per il ritorno dal teatro.

Partenza da Udine P. G. ore 0,30; arrivo a San Daniele ore 1 50.

Treno speciale Udine-Portogruaro. Allo scopo di favorire il concorso del pubblico allo spettacolo d'Opera al teatro Minerva, che avrà *luogo la sera del 23 corrente*, sarà effettuato nella notte dal 23 al 24 un treno speciale da Udine a Portogruaro regolato dal seguente orario:

Udine	partenza	0.30
Risano	arrivo	0.47
S. Maria la Longa	»	0.58
Palmanova	»	1.6
S. Giorgio Nogaro	»	1.27
Muzzana	»	1.43
Palazzolo Veneto	»	1.52
Latisana	»	2.6
Fossalta	»	2.22
Portogruaro	»	2.34

Banda cittadina. Programma dei pezzi che la Banda cittadina eseguirà oggi 21 aprile alle ore 7 pom. sotto la Loggia municipale:

1. Marcia «Ramberg»	Sommer
2. Mazurka «Filomena»	De Simone
3. Ouverture «Saul»	Bazzini
4. Waltzer «Bei tempi passati»	Montico
5. Reminiscenze «Lohengrin»	Wagner
6. Polka «Si danzerà»	Fechner.

Il Monte di Pietà di Udine rende noto che martedì **ventisei aprile** corr., alle ore 9 ant. verranno posti all'incanto, nel solito locale delle vendite in Mercatovecchio, i pegni preziosi, i di cui bollettini sono di color giallo, *assunti a tutto 15 aprile 1896*, descritti nel prospetto che sarà esposto all'albo presso lo stesso locale delle vendite, semprechè prima del suddetto giorno non vengano *rinnovati*.

I pegni di maggiore entità verranno *esposti nel giorno stesso* delle vendite, alle 8 ant., pel libero esame del pubblico e per le eventuali offerte segrete.

Malore improvviso. Venne accompagnata all'Ospedale Angela Mizzau fu Mattia d'anni 60 da Colloredo di Prato, perchè colpita da improvviso malore in piazza Garibaldi.

Tribunale penale.

Udienza 20 aprile.

Desia Maria fu *Francesco*, da Tricesimo, imputata di sottrazione di lire 11 e di furto di una matassa di filo bianco del valore di cent. 50 a danno di Bernardis Anna, d'anni 35, da Tricesimo, venne condannata a mesi otto di reclusione, danni e spese del processo.

— Colomba Teresa di Osualdo, d'anni 33; Colomba Antonia di Antonio, d'anni 22 e Picco Giacoma fu Simone d'anni 58, tutte da Bordano, imputate di furto qualificato in unione, di legna del valore di circa lire 1.50, furono assolte per inesistenza di reato.

— Pittoli Fiorenzo di Osualdo di Rivis (Codroipo) imputato di violazione di domicilio a danno di Borgo Osualdo, venne dichiarato *non luogo a procedere* per recesso di querela, condannato il querelante nelle spese.

Negozio trasportato. La Ditta S. De Agostini ha trasportato il proprio Negozio nella stessa via Cavour al n. 8.

Biciclette da vendere. Sono in vendita due eleganti biciclette inglesi, modello 1898. Rivolgersi in via Venezia, n. 34.

Piano terra e superiore d'affittare in Via Cicogna n. 36, con corte e uso del giardino.

Nuovo studio di Notaio.

Il sottoscritto pregiasi avvisare che, essendo stato nominato notaio ad Udine, aperse studio in codesta Città nei locali terreni della casa di sua abitazione, via Rialto n. 5.

Lodovico dott. Billia.

Collegio Convitto Paterno.

Corso speciale di ripetizione per quegli alunni delle Regie Scuole Tecniche e Ginnasiali che avendo riportate anche nel secondo bimestre medie insufficienti, intendono apparecchiarsi convenientemente agli esami di luglio.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 - 4 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	21 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	754.6	754.1	754.0	753.1
Umido relativo	67	76	68	75
Stato del cielo	misto	cop.	cop.	q.cop.
Acqua cad. mm.	—	—	—	0.6
Vento (direzione	—	—	NW	—
Vento (velocità km.	—	—	1	—
Term. centigr.	14.4	16.8	14.8	13.6

Temperatura (massima 18.2 / minima 9.0

Temperatura minima all'aperto 7.6

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi intorno levante. Cielo coperto nebbioso con pioggia.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta ant. del 20.

Presidenza *Biancheri.*

Si continua la discussione del progetto per la riforma dei dazi comunali

Seduta pom.

Presidenza *Biancheri.*

Si svolgono alcune interrogazioni e si stabilisce di rimandare alla seduta di domani la discussione del disegno di legge relativo ai fabbricati.

L'on. Ventura provoca un altro incidente ed è chiamato all'ordine dal presidente.

De Nicolò domanda se il presidente del Consiglio abbia difficoltà di rispondere subito alla sua interrogazione relativa al modo col quale vennero a pubblica notizia i documenti riservatissimi letti lunedì dall'on. Nofri alla Camera relativi ai traslochi dei ferrovieri.

Di Rudinì risponde che sul fatto menzionato nella interrogazione ordinerà un'inchiesta.

Prinetti, per fatto personale, dice d'essere stato molto sorpreso che documenti pubblici siano pervenuti in mano di persone estranee. Invita il ministro a cercare di scoprire i colpevoli. E poichè qualche insinuazione a suo carico fu, in proposito, fatta, dice che chi scrive o inspira tali insinuazioni non merita che disprezzo. *(Bene).*

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 20.

Presidenza *Cremona* vice-pres.

Continua la discussione del progetto di legge sul credito comunale.

La donna dinnanzi alla morte

Esistono popoli, di una civiltà rudimentale, presso i quali è tuttora in uso il barbaro costume di mandare a morte gli individui che hanno raggiunta una certa età, e non sono più in grado di procurarsi il necessario alimento per la vita. Così praticasi, ad esempio, presso gli indiani Tchouktchi della Siberia orientale e del golfo d'Anadyr, e presso gli esquimesi dell'Alaska, separati dagli indiani suddetti dallo stretto di Bering.

Il signor Harry de Windt, che ha recentemente visitato quelle regioni, pubblica un interessante studio sull'argomento, e osserva come il *Kamitok* l'esecuzione dei vecchi) sia un'istituzione molto rispettata dagli indiani e dagli esquimesi.

Dopo un consiglio di famiglia, ove un membro di essa è stato giudicato troppo vecchio, troppo infermo, si banchetta rumorosamente; dopo di che il condannato, che ha assistito alle agapi senza manifestare alcuna emozione, anzi prendendovi parte, è strangolato *coram populo* dal suo parente maschio il più prossimo. Tale è l'uso...

***

Presso popoli di questo genere — e specialmente presso le donne di questi popoli — la morte non desta apprensione di sorta; ognuno è abituato a considerarla come un accidente frequente nella vita quotidiana, come un accidente inevitabile *nella vecchiaia: essa non ispira terrore.*

Man mano si procede verso i paesi più incivili, la morte violenta si fa più rara, e, anche qui, per la donna in ispecie, poichè la giustizia esita a condannare una donna alla pena capitale, e l'opinione pubblica condivide generalmente questa esitazione.

Vi sono però eccezioni, e queste dimostrano che la donna è spesso assai coraggiosa dinanzi alla morte; a questa conclusione almeno arriva un criminalista belga, Raimondo de Rickère, in un'opera da lui pubblicata sotto il titolo: *La donna in prigione e dinnanzi la morte.*

***

La marchesa di Brinvilliers, che fu decapitata e poi arsa nel 1679, dopo aver avvelenati tre membri della sua famiglia — senza contare tutti i delitti da essa enumerati in un documento, prodigioso nel suo cinismo, che ha redatto a titolo di confessione — questa marchesa crudele, perversa, morì da forte. Il suo confessore *in extremis* la definì come «una persona sì penetrata dal dolore, così illuminata dalla grazia, così ben convertita», che giunse a d're ch'egli avrebbe voluto trovarsi al suo posto. E sul patibolo, ov'ella attese il suo supplizio per un quarto d'ora, in camicia, rimase fiera, imperturbabile.

Verso la stessa epoca, certa Tiquet, che aveva voluto aiutare la natura — la quale non la sbarazzava abbastanza sollecitamente di suo marito, vecchio, brutto, e noioso — ebbe troncata la testa. La sentenza le fu significata da un giudice, Deffita, che era stato uno de' suoi adoratori. La posizione era imbarazzante. Deffita volle ricordare alla Tiquet la differenza tra il presente e il passato; ma essa rispose con dignità:

«Io mi trovo dinnanzi a voi come una supplicante; ma voi sapete, signore, che nei bei giorni che mi avete ricordati, io faceva dinnanzi a voi una ben diversa figura...»

Quando il lugubre corteo giunse in piazza della Grève (la condannata vestita in bianco, assai bella, del resto, e col prete vicino) scoppiò un uragano. Si dovette aspettare che la pioggia cessasse... La condannata fece comprendere al carnefice ch'essa non se la prendeva affatto contro di lui, e, venuto il momento, s'inginocchiò, pose la sua testa sul ceppo, dopo aver disposto i suoi capelli in modo che non impedissero menomamente, e aspettò. In tutto questo tempo ell'era rimasta calma e padrona di sè stessa in un modo sorprendente. Ma il carnefice invece era turbato, e per tre volte dovette ripetere il suo colpo, prima di riuscire a recidere la bella testa.

Su ventitre donne condannate e giustiziate, relativamente alle quali si hanno dei documenti autentici, cinque soltanto perirono vigliaccamente; tutte le altre andarono incontro alla morte con calma e rassegnazione, e sopratutto con una gran forza d'animo.

Gli uomini perdono al confronto. Su sessantaquattro condannati, venticinque morirono da vili; diciotto soltanto ebbero un coraggio tranquillo, senza ostentazione, senza cinismo, senza furfanteria.

***

Fra le recenti esecuzioni di donne non si riscontrano che particolari che fanno onore al loro sesso. Nel 1890, quattro donne furono giustiziate.

In America Elisa Potts, che, con suo marito, aveva assassinato un vecchio proprietario di campagna.

In Spagna Virgina Balaguer, che a Madrid aveva assassinata e poi bruciata la sua padrona.

Essa fu giustiziata con la *garota,* cioè per strangolamento. Prima di procedere all'esecuzione, avendole il carnefice, secondo l'uso spagnuolo, chiesto perdono, ella rispose: «Sì, Paco, io ti perdono; procura soltanto di non farmi troppo soffrire».

In Svezia, fu Anna Maensdotter, la Fedra svedese, che, spinta dall'amore per suo figlio, uccise la nuora. Il figlio confessò, prendendo ogni colpa per sè; ma la madre *fece* sapere che lei sola era colpevole, quando il Tribunale *fu per condannare a morte* il primo accusato. Il processo ricominciò, e fu dei più commoventi, poichè, al contrario di quanto accade generalmente, avvenne una vera gara fra i due incolpati per assumere ogni colpa su di sè, scagionando l'altro. Ma, la madre vinse, e il figlio fu costretto suo malgrado a testificare della propria innocenza. Anna Maensdotter fu condannata a morte, e sostenne con calma imperturbabile la vista del patibolo e i preparativi per l'esecuzione.

La quarta è stata un'inglese, certa Mary Wheeler, che aveva uccisa la moglie del proprio amante. Essa morì dando prova di uno straordinario coraggio, e morendo portò con sè due secreti che non permisero mai di avere esatti particolari sul delitto pel quale venne condannata.

Prima di morire, infatti, essa aveva espresso al suo confessore questo desiderio: «Vi prego di fare immediatamente inserire, dopo la mia morte, nei giornali di Madrid, il seguente annuncio: A. M. C. E. P. Last wish of M. E. W. Have not betrayed». (Ultimo desiderio di M. E. W. Non ho tradito).

Il desiderio fu soddisfatto.

***

E moltissimi altri sono gli esempi, dai quali risulta veramente che la donna, assai più spesso che l'uomo, sa, dinanzi alle angoscie della morte, mostrarsi non solo più calma e rassegnata, ma dar prova quasi sempre di un coraggio assolutamente superiore.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La nostra rendita e le Borse.

Roma 21 — Continua da parte delle Borse italiane l'assorbimento della rendita collocata all'estero.

Forti investimenti di capitali in rendita italiana hanno avuto luogo in questi giorni specialmente alla Borsa di Roma.

Le difficoltà in Africa.

Roma 21 — Persistono a Montecitorio le voci che sono sorte delle gravi difficoltà nella missione Ciccodicola presso Menelik.

Stamane poi si diceva anche che il Governo manderà le nuove istruzioni a Ciccodicola mediante Felter, il quale infatti è arrivato a Roma.

Alla Consulta invece negano tutto; perciò è difficile sapere la verità.

L'Italia in China.

Roma 21 — L'on. Visconti Venosta farà uno di questi giorni alla Camera delle dichiarazioni relativamente alle concessioni ottenute dal sindacato anglo-italiano in China.

Alla Consulta dicono che tali concessioni sono importantissime.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 20 aprile.

Nell'attuale inerzia del nostro mercato serico, i giorni si succedono con una noiosa uniformità. Causa le incertezze politiche e la probabile imminente guerra ispano-americana predomina sempre la stessa fiacchezza nei compratori, ai quali non giungono dal consumo ordini serii, mentre essi sono niente affatto propensi ad acquistare senza averne in mano di positivi.

D'altra parte, anche la produzione non ha certamente per ora motivo a spingere le vendite davanti ai prezzi oggi ottenibili, non esistendo nè bisogni di valuta, nè timori di tracolli, visto la bassezza dei corsi attuali.

Continua l'operosità nei cascami, ed in essi, e particolarmente nelle strusa, avvengono giornalmente transazioni con miglioramento di ricavi.

(Dal Sole)

Bollettino della Borsa

UDINE 21 aprile 1898.

Rendita	apr. 20	apr. 21
Ital. 5 % contanti	98.30	98 25
» fine mese dic	98 40	98 32
Detta 4 ½ ex coupons »	108 10	108 —
Obbligazioni Ass. Eccles. 5 %	99.½	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	330 —	330.—
» 3 % Italiane ex coup.	312.—	312.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	499.—	499.—
» » » 4 ½	510.—	510.—
» 5 % Banco di Napoli	449.—	449.—
Ferrovia Udine-Pontebba ...	495.—	495 —
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	518.—
Prestito Provincia di Udine ..	102.—	102. —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons ...	792.—	792 —
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	135.—	135.—
» Cooperativa Udinese ..	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350.—
» Veneto.........	248.—	248.—
Società Tramvia di Udine ...	70.—	70.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	718.—	718.—
» » Mediterr. ex coup.	517.—	518 —
Cambi e valute		
Francia .... chèque	107.65	108.—
Germania .... »	132.45	133 —
Londra .... »	27.33	27.39
Austria Banconote ... »	224.½	225.½
Corone .... »	112.—	110.—
Napoleoni .... »	21.45	21.57
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	91.20	91.—

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **107.98.**

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05
DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.33	O. 21.27	22.5
DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
O. 6.10	8.35	O. 5.50	8.40
O. 8.55	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 12.50	17.20
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.57	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.35	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.48. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.38
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.46
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A.	8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T.	12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A.	15.30
R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T.	19.25

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.